

RELAZIONE

DEL PROCESSO DI ASSOCIAZIONE DI Malfattori E REATI DIVERSI

BOLOGNA

Segue l'udienza dell'8 giugno, e l'interrogatorio di Innocenti Napoleone.

Pres. — Avete sentito dove i grassatori sieno poi andati?

Test. — Sono venuti a Bologna, parte in fiacre e parte sopra biroccini.

Pres. — Quando cominciate a concepire sospetti che Lipparini, Malaguti e Lolli fossero intesi coi grassatori?

Test. — Non molto tempo dopo.

Pres. — Su che cosa fondaste i vostri sospetti?

Test. — Mi fecero tenere aperto il caffè ad ora tarda per facilitare l'entrata ai ladri: sono riconosciuti per cattivi soggetti: il garzone fu spogliato di un orologio che valeva pochi baiocchi ed essi non furono neppure frugati: il falegname mio vicino mi riferì che Malaguti aveva paura di essere responsabile anche lui della grassazione.

Pres. — Quanti giovani avevate nel caffè?

Test. — Due, uno stava lì e chiudeva, l'altro andava via ad un'ora di notte.

Pres. — Siete ben certo che quando entraste nel caffè invitaste quei tre giovani ad uscire per chiudere il negozio?

Test. — Sono certissimo.

Pres. — Lipparini, Malaguti e Lolli sostengono che volevano andare via spontaneamente e che il garzone li fece ancora fermare dicendo che non era ancor tempo di chiudere: negano assolutamente che voi li abbiate invitati ad uscire e sostengono che in quella sera non vi si vide nel caffè.

Test. — Se dicono questo si riconoscono sporchi.

Acc. Dondarini — Pensi all'anima sua signor Napoleone! c'è un Dio, sono un povero vecchio, le sue parole mi possono rovinare. Ella non mi poteva conoscere perchè io non c'era.

Pres. — Non vi ha detto che vi abbia riconosciuto, disse soltanto che gli sembraste uno de' grassatori.

Acc. Generi Pietro — Vorrei che il signor Innocenti mi guardasse bene: io non c'era fra i suoi grassatori; guardi ancora una volta se mi ravvisa.

Test. — (Senza guardarlo) Questa è la sua voce (guardandolo) Adesso lo riconosco precisamente, quel dente davanti mi richiama alla memoria la sua figura (dirigendo la parola a Generi Pietro). Non so come abbiate tanta audacia di chiedere se vi riconosco.

Acc. Dondarini --- Perchè ha aspettato otto mesi ad accusarmi?

Test. — All'indomani mattina della grassazione l'ho subito denunciato ai Carabinieri. Un giorno venni a Bologna, vidi Dondarini con una donna la quale portava uno spillone che sembrava quello tolto a mia moglie. Era curioso di sapere chi fosse quella donna, corsi a cercare le guardie raccontandogli il fatto, ma queste non l'hanno più potuta vedere.

Pres. — Quanto tempo dopo la grassazione avete veduto il Dondarini con quella donna?

Test. — Due o tre giorni dopo, soltanto.

Acc. Lipparini --- Si domandi quante partite abbiamo fatto.

Test. — Non lo posso sapere.

Acc. --- Ha dei figli ancora lui il signor Napoleone; cosa sia un padre di famiglia lo deve sapere e mi vuol rovinare! Egli non dice ciò che gli suggerisce la coscienza.

Test. — Io dico la verità.

Pres. — Chi è quello dei tre giuocatori che è uscito dal caffè?

Test. — È Lipparini.

Acc. Lipparini --- Non sono uscito, sono sempre stato là, il signor Napoleone sacrifica me ed i miei figli innocentemente.

Acc. Dondarini --- Osservo che il signor Napoleone vuol vendicare per conto del signor Aria suo principale.

Pres. — Volete che si vendichi per conto di un altro?

Acc. --- Sì, sì, dicendo quel che ha detto vuole vendicarsi.

Pres. — (al testè) Avevate una serva per nome Venturi Maria?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete che costei abbia parlato con persone sospette?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sapete l'oggetto dei loro discorsi?

Test. — Mi pare che quei due fossero due usciti dalla galera i quali le portassero i saluti di suo marito condannato a vita.

Gardini Eugenia fu Biagio d'anni 42 moglie di Napoleone Innocenti, domiciliata in Bologna.

Essa deponè analogamente a suo marito su ciò che è a di lei notizia. — Suo marito aveva in Marzabotto due botteghe l'una per farmacia l'altra per caffè. — La prima si chiudeva per tempissimo, la seconda verso le nove o le nove e mezza pomeridiane. La sera dell'12 Luglio 1861 quest'ultima non si chiuse all'ora solita per causa di alcuni avventori che volevano terminare la partita. Ella si coricava, quando sentì un colpo che credeva causato da qualche lite insorta con Diotallevi. Mandò il marito a vedere e poichè non lo vide subito a ritornare uscì dallacamera per rientrarvi, alla vista di una persona a girare, e per rimettersi gli abiti poco prima deposti onde correre a chiamare l'ingegnere Cantelli il quale dormiva in una vicina camera, affinchè si volesse prestare a sedar la lite che credeva insorta con Diotallevi. Quando entrò in questa camera sentendo parlare di denari e di canterano s'accorse di che realmente si trattava. L'ingegnere Cantelli uscì ed essa si chiuse dentro. Dopo qualche tempo sentì la voce di suo marito, che la chiamava per nome, aprì e vide questo fra quattro ladroni ai quali disse: pei denari pazienza, ma vi raccomando la vita di quest'uomo. — I ladroni risposero: state tranquilla. — Dopo di ciò suo marito discese coi grassatori nel caffè.

Pres. — Ha sentito delle minacce?

Test. — Sissignore, minacce nella vita.



Pres. — Come parlavano i grassatori?
Test. — Non ho potuto distinguere.
Pres. — Quanti grassatori ha veduto?
Test. — Ne vidi uno e poi quattro.
Pres. — Erano mascherati?
Test. — Ne vidi soltanto uno con un fazzoletto al volto e con uno stile fra i denti.
Pres. — Ne ha conosciuto alcuno?
Test. — Nossignore.

(La testimone specifica le somme e gli oggetti derubati come suo marito.)

Pres. — Suo marito le ha detto d'aver riconosciuto qualcheduno?

Test. — Sissignore, mi disse che se avesse dovuto decidere dall'apparenza, egli non esitava a sostenere che uno dei grassatori era Dondarini.

Pres. — Quando le disse questo suo marito?

Test. — Appena ritornato in camera dopo la partenza dei ladri; ma mi raccomandò che stessi zitta, affinché non gli capitasse qualche male maggiore.

Pres. — Aveva al di lei servizio una certa Maria Venturi?

Test. — Sissignore.

Pres. — Quando avvenne la grassazione era ancora al di lei servizio?

Test. — Nossignore, eran già 15 giorni che ne era partita.

Pres. — Ha veduto la Venturi a parlare con due uomini?

Test. — Sissignore.

Pres. — Sa che cosa le abbiano detto?

Test. — Quando la servente ritornò le chiesi che cosa le avevano detto quegli uomini; ed ella mi rispose che erano due uomini usciti dalla galera e che si erano recati a Marzabotto per disepellire denari.

Ottavi Prospero di Pietro, d'anni 26 nato a Reggio ed abitante in Marzabotto, ingegnere.

Racconta il fatto ad un dipresso come i testimoni precedenti, aggiungendo però che egli fu scambiato dai grassatori per il Diotallevi.

Pres. — Quei malandrini adoperarono parole ed atti minacciosi?

Test. — Sissignore, specialmente verso Diotallevi per indurlo a rimetter loro il denaro.

Pres. — Quanti erano i malandrini?

Test. — Tre o quattro.

Pres. — Erano armati?

Test. — Ho veduto armato quello che era a custodia di noi.

Pres. — A lei fu involato niente?

Test. — Rovistarono per tutta la camera, rovistarono fra i miei disegni dove teneva quattro marengi che non li ritrovai più; ed uno avvicinandosi al tavolo tolse il mio orologio con catenella d'oro e senza dir nulla se lo mise in saccoccia.

Pres. — I grassatori sono stati contenti del bottino?

Test. — No, uno si lagnava dicendo: farmi venire sin qui per sì poca cosa; più tardi vedrete!

Pres. — Ha conosciuto qualcuno?

Test. — Nossignore, io era forestiero.

Pres. — Ha coabitato molto tempo con Innocenti Napoleone e Diotallevi, ha avuto campo di conoscerli bene?

Test. — Sissignore, e li ho conosciuti sempre per persone onestissime.

Pres. — Cossicchè si può prestar fede ai loro detti.

Test. — Sissignore

Pres. — Crede che tanto l'Innocenti quanto il Diotallevi potessero avere le somme e gli oggetti che dicono essere stati derubati?

Test. — Sissignore.

Pres. — L'Innocenti le ha detto d'aver conosciuto qualcheduno dei grassatori?

Test. — Disse che se avesse riveduto qualcheduno dei grassatori l'avrebbe ravvisato.

Pres. — Ma ha detto d'aver riconosciuto Dondarini Fioravante.

Test. — Non mi pare che abbia pronunciato alcun nome.

Bettini Giovanni fu Gio. Battista, d'anni 36, nato a Savigno, bottegaio, già garzone nel caffè dell'Innocenti Napoleone a Marzabotto.

Narra che la sera del 12 Luglio mentre assisteva a due individui che giuocavano, vide entrare nel caffè parecchi individui armati che gli chiesero di Diotallevi. Egli si portò nel banco, ove gli aggressori lo afferrarono e lo costrinsero a condurli nella stanza del Diotallevi. In quella camera vi erano due letti; in uno dormiva Diotallevi nell'altro siava giacente l'ingegnere Ottavi col lume acceso e con un libro in mano che leggeva. I grassatori si rivolsero all'Ottavi chiedendogli tutto il denaro, ma uno di essi avvertì i compagni che quegli non era il Diotallevi che loro indicò nel vicino letto. I grassatori, svegliarono il Diotallevi, lo minacciarono se loro non consegnava prontamente tutto il denaro. Questi dovette a piedi nudi ed in camicia condurre gli assassini nella camera di Napoleone Innocenti presso cui i denari si trovavano depositati. Alla custodia di lui e dell'Ottavi rimisero due uomini armati di tutto punto, dei quali uno avea il volto coperto e teneva un coltello alla bocca. Esso testimonio fu spogliato dell'orologio d'argento che aveva in tasca. Dopo il bottino gli aggressori condussero il padrone nella bottega di caffè dove bevettero e quindi partirono.

Pres. — Furono fatte delle minaccie?

Test. — Nossignore, dissero soltanto ammazza quel boia! (*Ilarità*)

Pres. — Nel caffè non vi rimase alcuno dei grassatori?

Test. — Sissignore, ve ne erano tanti fuori, nel caffè e nelle camere del padrone.

Pres. — Avete conosciuto alcuno?

Test. — Nossignore.

Pres. — Nemmeno quei due che rimasero alla guardia di voi?

Test. — Nossignore perchè, uno come ho già detto avea il volto coperto e l'altro si era annerito col carbone.

Pres. — Furono questi due che vi tolsero l'orologio?

Test. — Sissignore, furono proprio quelle due canaglie.

Pres. — Sapete quanto hanno portato via quei grassatori?

Test. — Hanno portato via tutto, l'orologio a me, i denari di Diotallevi, i denari e le cose preziose del padrone e della padrona, non che i denari e l'orologio dell'ingegnere Ottavi.

Pres. — Ne avevano molti dei denari?

Test. — Oh sì che ne avevano!

Pres. — I grassatori sono stati contenti del bottino?

Test. — Pare di no, perchè il capo esclamava: farmi venir qui con tutti i miei uomini per sì piccola somma!

Pres. — Quando i grassatori condussero il padrone nella bottega che cosa dissero a voi altri che siete rimasti dissopra?

Test. — Che se avessimo fatto rumore avrebbero ucciso il padrone.

Pres. — Sapete il numero dei grassatori che entrarono nell'alloggio dell'Innocenti?

Test. — Erano 4 o 5.

Pres. — Avete sentito a dire quanti fossero, fra quelli che entrarono e quelli che stettero fuori?

Test. — Erano 17, 20 o 23 (*Ilarità*).

Pres. — Conoscevatene quegli individui che giocavano nel caffè in quella sera?

Test. — Lolli Filippo lo conoscevo sino da quando vendeva la frutta, lo zoppo e l'altro venivano qualche volta a bere il Rhum.

Pres. — Venivano frequentemente a giocare al caffè?

Test. — Qualche volta soltanto.

Pres. — Le altre volte si fermavano molto tempo?

Test. — Nossignore, andavano via presto.

Pres. — Perchè quella sera si sono fermati più tardi?

Test. — Io non so.... dicevano che volevano terminar la partita.

Pres. — A che ora per solito si chiudeva il caffè?

Test. — Alle 9 e 1/2.

Pres. — Vi ricordate che il padrone in quella sera sia stato nel caffè ed abbia invitato i giocatori a sortire?

Test. — Sissignore, loro disse due volte che andassero via.

Pres. — Vi ricordate che uno di quei giocatori sia uscito?

Test. — Sissignore e poi è rientrato.

Pres. — Quando rientrò costui tardarono molto i ladri a far la brutta visita?

Test. — Vennero quasi subito.

Pres. — Entrati i grassatori, che cosa dissero i giocatori?

Test. — Niente.

Pres. — E quelli a questi?

Test. — Gli hanno appuntato le armi.

Pres. — Che cosa andò a fare fuori quello che è uscito e poi rientrato?

Test. — Credo sia andato a fare un bisogno.

Pres. — Siete ben sicuro che il padrone abbia invitato i tre giocatori ad andarsene?

Test. — Sissignore, due volte.

Pres. — E voi li avete invitati a rimanere?

Test. — Nossignore, perchè voleva chiudere il caffè.

Pres. — Quei tre sostengono che essi volevano andar via spontaneamente e voi loro diceste di rimanervi ancora perchè non era ancor tempo di chiudere il negozio.

Test. — Non è vero, sono bugiardi.

Acc. Lippardini. — Io non sono uscito.

Test. — Voi siete uscito e rientrato.

Acc. — Ci avete detto che rimanessimo.

Test. — Nò, non è vero.

Acc. — Quante partite abbiamo giuocato e perchè cosa?

Test. — Avete giocato tre o quattro partite e bevete il caffè e dei bicchierini.

Acc. — Non è vero.

Test. — È vero.

Cantelli Vittorio fu Secondo, d'anni 56, nato a Torino, residente a Bagnacavallo, ingegnere.

Depone che svegliato dalla padrona, si alzò ed andò a vedere di che si trattava. Vide i ladri dei quali uno teneva una borsa ed altri vi mettevano dentro i rotoli di denari, le posate d'argento e gli orologi di mano in mano che li prendevano.

Pres. — Ha conosciuto nessuno di quei malandrini?

Test. — Nossignore; notai però una faccia larga che sembrava un macellaio.

Pres. — Ha loro veduto delle armi?

Test. — Sissignore, specialmente quello che aveva un fazzoletto al collo, aveva un coltello fra i denti, un mezzo fucile da una mano ed una pistola dall'altra.

Pres. — Innocenti Napoleone ha detto di aver conosciuto alcuno?

Test. — Io non ho udito niente: Diotallevi era disperato e Innocenti sembrava istupidito.

Pres. — Sa ella quanto i ladri depredarono?

Test. — Ho veduto che mettevano in una borsa i rotoli, le posate d'argento, gli orologi, ma non saprei il valore complessivo.

Pres. — Diotallevi e l'Innocenti non le dissero le somme e le cose loro state involate?

Test. — Mi pare che ascendessero a somma considerevole, ma non mi ricordo più.

Pres. — E molto tempo che conosce Diotallevi e l'Innocenti; ha avuto campo di conoscerli bene?

Test. — Sono stato un anno con essi: li riconobbi persone oneste, incapaci di asserire una cosa per un'altra.

Mei Giovanna fu Giacomo, d'anni 42, moglie di Cesare Bendini, nata a Castiglione, dimorante a Poretta, locandiera.

Questa testimone teneva una locanda in prossimità del caffè e farmacia del signor Innocenti in Marzabotto. — Dichiarò che la sera in cui fu commessa la grassazione in discorso, si fermarono dinanzi la sua locanda parecchi birocchini i cui conduttori discesero per entrarvi a bere. Poco dopo vide passare al di là dei birocchini 12 o 15 persone provenienti dalla parte di Bologna. Alcune di esse erano armate. Queste persone si divisero, le une si fermarono davanti la locanda imponendole di non muoversi, altre si fermarono sulla porta del caffè del signor Innocenti, ed altre penetrarono nel costui alloggio. Ivi commissero una grassazione come poscia sentì dalle persone grassate e dalla voce pubblica. — I malandrini, usciti dalla casa dell'Innocenti, si recarono nella di lei locanda a bere. Ella rimase alquanto presa da paura, paura che si dileguò quando il cameriere andò a dire a lei e a suo marito obbligato al letto per infermità, le seguenti parole: state buoni, i ladri hanno detto che per noi non vi è niente.

Pres. — Avete conosciuta alcuna di quelle persone?

Test. — Nossignore.

Pres. — L'Innocenti dopo la grassazione è venuto nella vostra locanda?

Test. — Sissignore, è venuto a raccontarci tutto l'accaduto, e noi siamo andati a casa sua a vedere.

Pres. — Che cosa avete veduto?

Test. — Tutto sottosopra.

Pres. — Sapete dove siano poi andati i ladri?

Test. — Si sono avviati per la strada di Bologna.

Pres. — A piedi o su qualche veicolo?

Test. — Ho sentito a dire che avevano un fiacre e dei birocchini.

Pres. — Quei conduttori di birocchini che erano discesi a bere nella vostra locanda che cosa dicevano?

Test. — Avevano anch'essi paura.

Pres. — A che ora si suoleva chiudere il caffè dell'Innocenti?

Test. — Alcune volte si chiudeva presto, altre volte si chiudeva tardi.

Pres. — Conoscete Dondarini Fioravante?

Test. — Sissignore.

Pres. — L'avete veduto fra li grassatori dell'Innocenti?

Test. — Io non l'ho veduto.

Colombini Ulisse di Giuseppe, d'anni 34, nato in Piumazzo, residente in Marzabotto, lardarola, fornaio e salsamentario.

Depone che appena dopo l'invasione l'Innocenti Napoleone si recò da lui affinché come luogotenente della guardia nazionale, radunasse dei militi ed inseguisse i grassatori. Egli prese subito il fucile, invitò diverse persone a tener dietro ai ladri, ma tutti avevano paura.

Pres. — Che cosa vi disse l'Innocenti quando si presentò a voi?

Test. — Era tutto confuso, tremava; venne da me e non si poté far niente.

Pres. — Vi ha manifestato dei sospetti su qualcheduno?

Test. — Non mi ricordo.

Pres. — Voi come ufficiale della guardia nazionale avete senza dubbio fatto delle indagini per scoprire i malandrini?

Test. — Ho dimandato, ma non potei sapere altro se non che parte degli assassini erano andati giù per Fiaccollo, e parte passarono il Reno e vennero a Bologna sui loro biroccini e fiacre.

Pres. — Sapete che tra i veicoli che trasportarono gli assassini vi era un fiacre?

Test. — Ciò seppi da Rabbi che disse averli veduti per istrada.

Pres. — Sapete quanti fossero i grassatori?

Test. — Ho sentito a dire che 4 o 5 entrarono in casa, che in tutti erano 24 o 25.

Pres. — Avete sentito a dire che fra i grassatori vi fosse anche Dondarini Fioravante?

Test. — Così si diceva dalla voce pubblica.

Dopo il solito riposo si riprende la seduta e s'interroga di nuovo la Mei.

Mei Giovanna predetta.

Pres. — È proprio vero che non avete riconosciuto nessuno di quei grassatori?

Test. — Nossignore, non conobbi nessuno.

Pres. — Mi è stato fatto un rapporto in cui mi si avverte che voi avete detto con qualche persona d'aver conosciuto alcuno dei grassatori.

Test. — Dico sinceramente che non ho conosciuto nessuno. — Pregherei V. E. a lasciarmi in libertà; nello stato in cui mi trovo (*incinta*) bramerei di essere a casa mia.

Pres. — M'incresce, ma non posso aderire alla vostra domanda, finchè non abbia esaminato la persona che asserisce aver voi conosciuto alcuno dei grassatori.

Moretti Cesare di Giovanni, d'anni 42, nato e domiciliato in Montasico, birocciaio.

La sera della grassazione, di cui si tratta, il Moretti capitò a Marzabotto insieme ad alcuni suoi compagni birocciai. Qui si fermò per bere un boccale nella locanda del Mei ed in questo mentre passarono i malandrini che andarono a rubare nella casa dell'Innocenti. Egli vide tre grassatori armati i quali intimarono tanto a lui che a suoi compagni di non muoversi.

Pres. — Li avete riconosciuti subito per grassatori?

Test. — Nossignore; si diceva che erano soldati venuti per legare uno al ponte del Luzzolo.

Pres. — Non erano vestiti da soldato?

Test. — Nossignore.

Pres. — Vi hanno riconosciuto?

Test. — Io mi era scostato dal biroccino ed uno disse: sangue della Madonna va al tuo biroccino! -- Io tornai subito indietro.

Pres. — Li avete poi veduti andar via?

Test. — Sissignore, uno mi offrì denari che io non volli accettare.

Pres. — Avete conosciuto nessuno?

Test. — Nessuno.

Pres. — Erano giovani o vecchi?

Test. — Li ho veduti a qualche distanza e di notte non potei vedere se erano giovani o vecchi.

Pres. — Dopo, voi altri avete proseguito il cammino? li avete ancora veduti?

Test. — Non vedemmo nessuno.

Caroli Luigi di Domenico, d'anni 26, nato e residente in Montasico, birocciaio.

Costui era compagno del teste precedente. Quando arrivò a Marzabotto non si accorse di nulla, poco tempo dopo andò da lui un individuo vestito con una blous alla militare dicendogli che si fermasse almeno un quarto d'ora come gli altri biroccini.

Pres. — Era armato quell'individuo?

Test. — Sissignore.

Pres. — Dopo che cosa avete veduto?

Test. — Sentii voci allo stallatico, andai a vedere che cosa vi era ed un incognito mi disse: torna al tuo biroccino altrimenti assassiniamo anche te.

Pres. — E voi che cosa avete fatto?

Test. — Sono andato al biroccino.

Pres. — Poscia vedeste più nessuno?

Test. — Vidi passare due individui e poco dopo ne vidi passare 12 o 13 diretti verso Bologna. Uno disse: state fermi ancora un quarto d'ora ed un altro mi offrì dei zigari.

Pres. — Avete conosciuto nessuno?

Test. — Nessuno.

Pres. — Come parlavano?

Test. — Mi pare che uno parlasse bolognese ed un altro romagnolo.

Pres. — Innocenti Napoleone ha narrato il fatto della grassazione?

Test. — Sissignore.

Pres. — Ha detto che avesse sospetti su qualcheduno?

Test. — Io non ho sentito.

Lipparini — Si domandi al teste se ad essi, birocciai fu tolto qualche cosa dai grassatori.

Test. — Niente.

Fanti Serafino fu Francesco, d'anni 33, nato e residente in Monzuno, birocciaio.

Anche questo testimonio apparteneva alla comitiva dei birocciai che si fermarono alla locanda della Mei per bere. Vide passare otto o dieci dei grassatori di cui non conobbe alcuno. Ancor egli ebbe l'intimazione di non muoversi e non si mosse finchè i grassatori si erano già di molto allontanati.

Rabbi Gaetano fu Giuseppe, d'anni 65, nato in Serravalle, residente in Marzabotto, agente di campagna del signor Aria.

Pres. — Dove vi trovavate quando fu commessa la grassazione a Marzabotto?

Test. — In quella sera io era venuto in Bologna, e all'indomani, era sabato, seppi subito che a Marzabotto fu commessa la grassazione.

Pres. — Voi eravate venuto in Bologna la sera del venerdì 12 luglio 1861; che cosa avete veduto per istrada che abbia colpito la vostra attenzione?

Test. — Un fiacre e tre biroccini che portavano persone che mi sembrarono sospette.

(Continua)

Bologna — Tipi Fava e Garagnani.